

dato, portavano tutta la loro attenzione alle operazioni militari, che doveano consistere prima a sottomettere Alessandria e Tortona, poi a marciare incontro a Macdonald, che da Napoli era giunto a Piacenza per unirsi a Moreau.

I Milanesi, all'avvicinarsi dell'armata degli alleati, non si mostrarono meno avversi ai repubblicani della Cisalpina di quello ch'erano stati a quelli di Francia; e ciò fece risolvere Fiorella, che comandava la piazza, a ritirarsi verso la capitale del Piemonte. In forza della riprovevole condotta dei commissarii francesi, il partito austriaco erasi reso preponderante; e quindi il popolo accolse nel 28 aprile con trasporti di gioia il suo liberatore Suwarow. Gli era andato incontro fuori delle porte della città l'arcivescovo Visconti coi più distinti personaggi. Inermi erano quegli abitanti che avrebbero voluto tentare qualche resistenza, e il generale in capo dei Russi prese possesso di Milano in nome dell'imperatore Francesco II, e tosto al governo democratico stabilito un anno avanti venne sostituito il monarchico, e fermate misure del tutto differenti da quelle che vi avea introdotto il dominio francese.

Conquistate una dopo l'altra dagli Austro-Russi, oltre Mantova, Ferrara e Peschiera, anche la fortezza di Pizzighetone, Milano, Torino ed Alessandria, trovarono in quelle piazze artiglieria e munizioni bastanti per agevolare le loro operazioni per tutto il resto della campagna.

I Piemontesi accusavano il gabinetto di Vienna, il quale a dir vero nei primi quattr'anni della guerra non avea già sempre egualmente assecondato il re di Sardegna, di voler allora trar partito dalle vittorie riportate dalle truppe austriache unitamente alle russe, non solamente per incorporare nel ducato di Milano le provincie di Novara e Tortona e la Lomellina, ma altresì per impadronirsi del Piemonte e di tutta la costa occidentale e meridionale delle Alpi da Venezia sino a Nizza. E forse anche il ministro barone di Thugut proponevasi di giustificare l'occupazione del Piemonte per averlo gli Austriaci ritolto ai Francesi, e non all'antico sovrano, che mercè un trattato avea ceduto a questi ultimi la più bella porzione de' suoi stati. Dicevasi lusingarsi l'Austria di poter portare l'armi sue vincitrici sino in seno della repubblica francese, le cui forze militari seni-